

TORNI SETTORE AMBIENTE



PROVINCIA DI PADOVA
SETTORE AMBIENTE
Servizio Ecologia

0149205/2010 - 30/09/2010
- Provincia di Padova



Provvedimento n. 133/IPPC/2010

Prot. Gen. n.

Sede Settore Ambiente: P.zza Bardella, 2 35131 PADOVA

Partita I.V.A.
Codice Fiscale

00700440282
80006510285

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Punto 6.4 a) dell'Allegato VIII Parte II del D.Lgs n. 152 del 03.04.2006

Punto V.4 a) dell'allegato B della L.R. n. 26 del 16.08.2007

Revoca e sostituzione provvedimento n. 124/IPPC/2010 del 18/05/2010

Ben Riccio 30/09/2010
[Signature]

Ditta: **PANTANO CARNI SPA**
Sede attività: Via Solchiello, 20
Comune: 35020 ARRE PD

Sede legale: Via Solchiello, 20 – Arre (PD)
Partita I.V.A.: 03706170283

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE

- VISTI:

- la Direttiva 96/61/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento così come modificata dalle direttive 2003/35/CE, 2003/87/CE e 2008/01/CE;
- il Decreto Legislativo 372 del 4 agosto 1999, recante "Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", concernente il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e le modalità di esercizio degli impianti esistenti di cui all'allegato I del medesimo decreto;
- il Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il D.M. 5 febbraio 1998, recante "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;

1/10

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE
PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV
UNI EN ISO 9001:2008

SETTORE AMBIENTE TEL. 049/8201811 TELEFAX 049/8201820
CODICE FISCALE 80006510285 - PARTITA I.V.A. 00700440282
INDIRIZZO INTERNET <http://www.provincia.padova.it>

- il D.M. 07/04/2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del D.Lgs. 152/99";
- la L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 recante "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
- la deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 107 del 05/11/2009, pubblicata sul BUR n. 100 del 08/12/2009, che approva il Piano di Tutela delle Acque;
- la Legge Quadro n. 447 del 27/10/1995 sull'inquinamento acustico e successive norme di attuazione;
- la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2495 del 07/08/2006 recante "Recepimento regionale del D.M. 07/04/2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto";
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 20 marzo 2007 recante "D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale - Approvazione della modulistica e dei calendari di presentazione delle domande previsti dall'art. 5 comma 3 del D. Lgs n. 59/2005";
- la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2439 del 07/08/2007 recante "Approvazione dei criteri tecnici applicativi e della modulistica per la presentazione delle comunicazioni di spandimento e dei piani di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento";
- la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2493 del 7 agosto 2007, recante "D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Chiarimenti e integrazioni in ordine alle deliberazioni della Giunta regionale n. 668 del 20 marzo 2007 e n. 1450 del 22 maggio 2007";
- la Legge Regionale n. 26 del 16 agosto 2007 con la quale è stata modificata la L.R. 33/85, ai fini dell'attuazione del D.Lgs 59/2005 e sono state individuate le autorità competenti al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale: la Regione per gli impianti dell'allegato A e le Province per quelli dell'allegato B;
- il Decreto Ministeriale del 29/01/2007 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59" pubblicato sul S.O. n. 127 della G.U.R.I. n. 125 del 31/05/2007, per l'individuazione e l'identificazione delle migliori tecniche disponibili (B.A.T. - Best Available Technology) per gli impianti ai punti 6.4a – 6.5 – 6.6 dell'all. I del D.Lgs 59/2005;
- il Decreto Interministeriale del 24/04/2008 recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18/02/2005 n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1519 del 26/05/2009 recante "Tariffe da applicare alle istruttorie finalizzate al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ex Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.Lgs. n° 267/2000, l'art. 30 dello Statuto della Provincia, approvato con la Delibera del Consiglio Provinciale n° 15 di reg., in data 17.05.2000 ed integrato con D.C.P. n° 68 di reg. in data 22.11.2000;

- **CONSIDERATO:**

- l'allegato IX del D.Lgs 152/2006 recante "Elenco delle autorizzazioni ambientali già in atto, da considerare sostituite dalla autorizzazione integrata ambientale", ovvero:
 1. Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari.
 2. Autorizzazione allo scarico.
 3. Autorizzazione alla realizzazione e modifica di impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti.
 4. Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento o recupero dei rifiuti.
 5. Autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT.
 6. Autorizzazione alla raccolta ed eliminazione oli usati.
 7. Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura.
 8. Comunicazione ex art. 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (ora art. 216 del D. Lgs 152/2006) per gli impianti non ricadenti nella categoria 5 dell'Allegato I, ferma restando la possibilità di utilizzare successivamente le procedure previste dagli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e dalle rispettive norme di attuazione;

- **RICHIAMATA** l'autorizzazione integrata ambientale n. 124/IPPC/2010 del 18/05/2010 rilasciata alla ditta sopraindicata ai sensi del D.Lgs 59/2005, come da domanda acquisita agli atti della Provincia di Padova in data 14/01/2010 prot. n. 6361 e le successive integrazioni;

- **VISTA** la richiesta di modifica non sostanziale presentata dalla ditta sopraindicata in data 12/08/2010, acquisita agli atti della Provincia in data 13/08/2010 prot. gen. n. 126550, tendente ad ottenere l'autorizzazione per la modifica non sostanziale dell'impianto di macellazione ai sensi del D.Lgs. 59/2005 (ora D.Lgs. n. 152/2006);

- **RILEVATO** che l'impianto ricade nel punto 6.4 a) dell'allegato VIII Parte II del D.Lgs 152/2006 e nell'allegato V.4 a) dell'allegato B della L.R. 26/2007;

- **PRESO ATTO** che la Commissione Provinciale V.I.A. nella seduta del 09/09/2010 ha ritenuto non necessario sottoporre il progetto di incremento della capacità di macellazione alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., confermando il decreto di esclusione della procedura V.I.A. n. 54/VIA/2010 del 02/04/2010;

- **VISTO** l'avvio di procedimento inviato alla ditta sopraindicata in data 10/09/2010 prot. n. 137770;

- **VISTA** la comunicazione di avvio impianto delle modifiche realizzate, prot. n. 145933 del 24/09/2010;

- **RILEVATO** che con nota del 30/09/2010 prot. n. 149153 la ditta sopraindicata ha provveduto al versamento della tariffa istruttoria A.I.A. come previsto dalla normativa succitata;

- **VISTA** l'avvenuta istruttoria della pratica con esito favorevole;

- **RITENUTO** pertanto di revocare e sostituire l'autorizzazione integrata ambientale n. 124/IPPC/2010 del 18/05/2010 a seguito del rilascio della presente autorizzazione integrata ambientale;

DECRETA

Art. 1

L'autorizzazione:

Estremi dell'atto	Ente Competente	Data rilascio	Oggetto
n. 124/IPPC/2010	Provincia di Padova	18/05/2010	Autorizzazione Integrata Ambientale

è revocata e sostituita dal presente atto.

Art. 2

Alla Ditta **PANTANO CARNI S.P.A.** con impianto in Via Solchiello, 20 - ARRE (PADOVA) viene rilasciata l'Autorizzata Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. ed integr., per la continuazione dell'attività e la modifica dell'impianto esistente per l'esercizio della seguente attività:

cod. 6.4 lett. a): all. VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006
Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno capacità produttiva PANTANO CARNI SPA: t 134 (85 + 49) di carcasse/giorno
Descrizione dell'attività: vedi allegato "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA"

Art. 3

Ai sensi dell'art. 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** contiene le prescrizioni, i valori limite alle emissioni, nonché la frequenza, la modalità di effettuazione e le procedure di valutazione dei controlli alle emissioni, l'obbligo di comunicazione dei dati alle Autorità, le modalità e la frequenza dei controlli programmati da parte di ARPAV, le misure relative alle condizioni diverse di quelle di normale esercizio e altre condizioni specifiche ai fini della tutela ambientale.

L'autorizzazione Integrata Ambientale è subordinata al rispetto delle PRESCRIZIONI riportate nell'Art. 4, nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" le quali sono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

4/10

Art. 4 - Prescrizioni

L'autorizzazione Integrata Ambientale è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI GENERALI

- 4.1 Il Gestore ha comunicato alla Provincia, al Comune e all'ARPAV in data 22/09/2010 l'**avvio dell'impianto (messa in esercizio) dal 10/10/2010**. La **messa a regime dell'impianto** dovrà avvenire **entro i 120 giorni successivi** all'avvio.
- 4.2 Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure e gli impianti per **prevenire gli incidenti** e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 4.3 Il Gestore deve comunicare tempestivamente alla Provincia, al Sindaco e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova (V. Ospedale, 22), e comunque entro le **otto ore** successive al riscontro dell'evento, ogni **rilevante incidente e/o ogni rilevante guasto**, tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione o da influire in modo significativo sull'ambiente; l'Autorità competente può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.
- 4.4 Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/2006, il Gestore deve comunicare preventivamente a questa Provincia ogni eventuale **modifica non sostanziale** che intende effettuare; nel caso in cui l'Amministrazione Provinciale non si esprima **entro 60 giorni** il Gestore può procedere all'esecuzione della modifica.
- 4.5 Le **Autorità di Controllo** sono autorizzate ad effettuare, all'interno dello stabilimento, tutte le ispezioni che ritengono necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione di emissioni (in tutte le matrici).
Il Gestore è tenuto a consentire l'accesso ai luoghi dai quali originano le emissioni, a fornire le informazioni richieste e l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle verifiche tecniche, ed a garantire la presenza o l'eventuale possibilità di reperire un incaricato che possa assistere alle ispezioni; qualora il Gestore si opponga all'accesso delle Autorità di Controllo ai luoghi adibiti all'attività, si procederà alla diffida e sospensione ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006.
- 4.6 In caso di cessazione dell'attività il Gestore deve trasmettere alla Provincia di Padova un **piano di dismissione** dell'intero impianto **30 giorni prima della cessazione** definitiva, ai sensi delle normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
- 4.7 Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le disposizioni previste dalla **normativa vigente in materia ambientale**, laddove non già richiamate nel presente provvedimento.
- 4.8 Il Gestore dell'impianto, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 152/2006, è tenuto a versare l'eventuale conguaglio alle **tariffe di istruttoria** secondo le disposizioni che verranno comunicate dalla Provincia, anche a seguito di eventuali nuove disposizioni della Regione Veneto.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 4.9 **Tutti gli impianti di combustione** presenti nello stabilimento e tutti i **combustibili** ivi utilizzati devono essere conformi a quanto previsto dal Titolo III° e dall'allegato 10 alla parte V del D.Lgs. 152/2006.
- 4.10 **Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili** sulla base della miglior tecnologia disponibile devono essere convogliate; le **emissioni diffuse** devono essere contenute nel maggior modo possibile.

5/10

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO, DEPURAZIONE DELLE ACQUE E SCARICHI IDRICI

4.11 Il Gestore è autorizzato a scaricare in acque superficiali le proprie acque reflue industriali (Scolo Beoli) :

Punto di emissione	Tipologia	Recapito finale
SF1	Acque reflue depurate	Scolo Beoli

a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) per lo scarico SF1 i valori di emissione devono essere conformi ai limiti previsti nella tabella "A" del D.M. 30/07/99;
- b) i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo, ai sensi dell'art. 101, comma 5 del D.Lgs 152/06;
- c) gli scarichi devono essere resi **sempre accessibili** per il campionamento nel punto assunto per la misurazione, ai sensi dell'art. 101 del citato D.Lgs 152/06, a mezzo di idonei sistemi di campionamento ubicati nei punti immediatamente a monte del punto di immissione, nelle acque superficiali.
- d) Tutti i residui dell'attività di depurazione, compresi i materiali dell'attività di manutenzione, devono essere smaltiti/recuperati ai sensi della parte quarta del D.Lgs. 152/2006;

4.12 Entro il **30 /09/2010** il Gestore dovrà inviare una relazione dettagliata sullo stato di applicabilità del **Piano di Tutela delle Acque** (DCRV n. 107 del 05/011/2009 pubblicata sul BUR n. 10 del 08/12/2009); la relazione dovrà essere corredata di un Piano di adeguamento da realizzarsi entro i termini previsti dal suddetto Piano; la Provincia si riserva di valutare l'elaborato ed eventualmente modificare la presente autorizzazione. Con l'invio della suddetta relazione il Gestore deve presentare l'eventuale "**nulla osta idraulico**" del genio Civile/Consorzio di Bonifica.

RIFIUTI

4.13 Le modalità e le zone di stoccaggio dei rifiuti e la periodicità dei controlli devono essere conformi a quanto riportato nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".

4.14 Il Gestore dovrà rispettare le disposizioni di cui alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare:

- a) I rifiuti prodotti devono essere gestiti alle condizioni del "**deposito temporaneo**" di cui all'art. 183, comma 1, lettera m del D.Lgs. 152/2006; la detenzione e raccolta degli olii usati, delle emulsioni oleose e dei filtri usati deve essere svolta nel rispetto del D.Lgs. 95/92 e del D.M. 392/96 di attuazione;
- b) I rifiuti devono essere accumulati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un **codice CER**, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è

6/10

vietato, ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. 152/2006, miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. I rifiuti incompatibili tra loro devono essere separati; le aree adibite all'accumulo devono essere contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la eventuale pericolosità del rifiuto;

- c) Il Gestore dovrà effettuare le registrazioni e compilare i documenti previsti dagli artt. 189, 190 e 193 del D.Lgs. 152/2006;
- d) Le **aree adibite all'accumulo** dei rifiuti pericolosi devono essere protette dall'azione delle acque meteoriche e dal trasporto eolico; i **serbatoi** (ad esclusione di quelli dotati di doppia camera) per rifiuti liquidi devono essere collocati all'interno di un bacino di contenimento di volume pari al volume stoccabile se si tratta di un solo serbatoio o pari ad un terzo del volume complessivo se il numero di serbatoi accumulati nel bacino è superiore ad uno e in questo caso comunque mai inferiore al volume del serbatoio di maggiore dimensioni;

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

- 4.15 Il gestore dell'impianto, **prima della messa a regime** dell'impianto, dovrà inviare la modifica alla Comunicazione ed al Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti zootecnici alla Provincia di Padova sia per i terreni siti nella Regione Veneto sia al di fuori di questa ed adempiere a tutte le altre condizioni previste dall'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 (e succ. mod. ed integr.), dal D.M. 07/04/2006, dalle DGRV n. 2495/2006 e n. 2436/2007 e succ. mod. ed integr.
- 4.16 In caso di cessione degli effluenti zootecnici ad impianti di trattamento la Ditta dovrà effettuare le registrazioni richiamate dalla prescrizione 4.14 della presente autorizzazione e quelle previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

RUMORE

- 4.17 Nell'esercizio dell'impianto il Gestore è tenuto a rispettare:
 - a) i **valori limite di emissione** di cui alla tabella B del DPCM 14/11/1997 all'interno dei confini aziendali per la specifica classe prevista dal piano di zonizzazione acustica comunale
 - b) i **valori limite assoluti di immissione** di cui alla tabella C del DPCM 14/11/1997 secondo la classificazione delle fasce confinanti come previsto dal piano di zonizzazione acustica comunale.
- 4.18 Le **rilevazioni fonometriche** dovranno essere realizzate nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e dalle linee guida di cui all'Allegato 2 del DM 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate all'allegato 1 del D.Lgs. 4.8.1999 n. 372"
- 4.19 il Gestore è tenuto a ripetere una campagna di valutazione d'impatto acustico qualora si realizzino interventi o modifiche all'impianto che possano influire sulle emissioni sonore e, comunque, almeno con **frequenza** indicata nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".
- 4.20 Le **relazioni di valutazione dell'impatto acustico** devono essere redatte da tecnico competente secondo quanto previsto dall'art. 8 della Legge 447/95. Nella redazione del documento il Gestore deve applicare le linee guida approvate con Delibera n. 3 del 29/01/2008 del Direttore Generale ARPAV.

7/10

MONITORAGGIO E CONTROLLO

- 4.21 Ai sensi dell'art. 29-decies, il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", ne dà comunicazione alla Provincia; la **data di inizio dell'attuazione** dell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" deve essere **entro la data di messa a regime dell'impianto**.
- 4.22 Il controllo delle emissioni degli inquinanti in tutte le matrici, dei parametri di processo e il monitoraggio dei dati e gli interventi agli impianti dovranno essere eseguiti con **le modalità e le frequenze** riportate nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".
- 4.23 In occasione dell'effettuazione dei **controlli** previsti dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" le **date fissate sia per il campionamento che per le analisi** dovranno essere comunicate al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova (via Ospedale, 22 – 35121 - PADOVA – FAX 049 8227810) , il quale potrà presenziare, con le seguenti modalità:
- per gli **scarichi delle acque di processo** con anticipo di almeno 15 giorni naturali;
 - per i **rifiuti prodotti** e per la **matrice Rumore** non devono essere comunicate.
- 4.24 I **metodi di campionamento ed analisi** utilizzati per le attività di controllo degli **scarichi delle acque** e dei **rifiuti** devono essere tra quelli previsti dal Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 e/o dal Decreto Interministeriale del 24 aprile 2008 e/o da altre norme tecniche nazionali e internazionali.
- 4.25 **Le registrazioni** dei dati previsti dall'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO" dovranno seguire le seguenti indicazioni:
- Tutti i dati** devono essere registrati dal Gestore su documenti ad approvazione interna (eventualmente previsti dal Sistema di Gestione aziendale), o su appositi registri cartacei, o, con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls o altro database compatibile;
 - In presenza di dati provenienti da analisi (emissioni in atmosfera, rifiuti, acque) i documenti/registri/files previsti al punto precedente potranno, a discrezione del Gestore, essere sostituiti dai **certificati analitici**;
 - Tutte le **registrazioni** e tutti i **certificati** analitici devono **essere conservati** presso lo stabilimento, a disposizione delle Autorità competenti al controllo, per tutta la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
- 4.26 Il Gestore dell'impianto deve inviare alla Provincia di Padova, al Comune e al Dipartimento Provinciale ARPAV di Padova **entro il 30 aprile** di ogni anno (a partire da aprile 2011) un documento contenente i dati caratteristici dell'attività dell'anno solare precedente costituito da:
- un **report informatico**, il cui modello è reperibile sul sito internet ufficiale dell'ARPAV, adattato alla realtà aziendale e contenente i dati previsti dalle tabelle dell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"; i dati dovranno essere inseriti solamente se richiesti in corrispondenza della colonna 'Reporting'; il report dovrà essere trasmesso solamente su supporto informatico;
 - una **relazione** di commento dei dati dell'anno in questione; per la presentazione l'azienda potrà fare uso delle procedure e della modulistica eventualmente prevista dal Sistema di Gestione aziendale; la relazione deve contenere la descrizione dei **metodi** di calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto. La suddetta relazione dovrà essere trasmessa anche su supporto informatico.

Art. 5

L'ARPAV effettua presso l'impianto **controlli programmati** con oneri a carico del Gestore secondo quanto previsto all'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. n. 152/06:

- La **frequenza** programmata è di **due controlli** nell'arco della validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, ciascuno complessivo di tutte le ispezioni di tipo gestionale, tecnico e documentale (secondo la tabella riportata nell'Allegato "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO"); uno dei due verrà integrato con indagini di tipo analitico.
- **L'effettuazione e le modalità** dei controlli programmati verranno comunicate al Gestore da ARPAV **entro il 31 Dicembre** dell'anno precedente di quello del controllo.
- I controlli saranno volti ai seguenti **accertamenti**:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Il Gestore avrà la possibilità di reperire un **incaricato** che possa assistere alle ispezioni e alle eventuali indagini di tipo analitico.

- Ai sensi del DM 24/04/2008 e s.m.i., i metodi utilizzati per le **indagini di tipo analitico** saranno quelli del relativo Allegato V; ai sensi dello stesso allegato, resta facoltà di ARPAV, tenuto conto delle proprie possibilità tecniche e dei limiti ai costi, prevedere l'impiego di metodi alternativi purchè previsti dal Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2005 e/o da altre norme tecniche nazionali e internazionali.
- Ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n. 59/05, il pagamento degli **oneri** da parte del Gestore dovrà rispettare quanto previsto dal DM 24/04/2008 e dalla DGRV n. 1519 del 26/05/2009 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06 e ai sensi del titolo VI della Raccomandazione Europea 331/2001/CE, le **relazioni complete** contenenti:

- i dati relativi alle ispezioni
- le conclusioni raggiunte sull'osservanza delle prescrizioni
- le proposte di eventuali misure da adottare

saranno comunicate al Gestore e alla Provincia e messe a disposizione del pubblico.

Qualora ne ravveda la necessità, l'Autorità Competente può disporre **ispezioni straordinarie** secondo quanto disposto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/2006.

Art. 6

Il presente provvedimento **scade il 24/05/2015**; ai sensi dell'art. 29-octies comma 1 del D.Lgs. 152/2006, per il rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente **almeno 6 (sei) mesi prima** della scadenza della presente autorizzazione.

Art. 7

L'Autorità Competente può disporre il **riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** anche prima della scadenza prevista dal presente provvedimento nei seguenti casi:

- a seguito di ulteriori verifiche e/o dell'attuazione degli interventi previsti dall'autorizzazione
- ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006;
- su parere della Commissione Tecnica Provinciale Ambiente;

9/10

- in attuazione del Piano Regionale di Risanamento dell'atmosfera e del Piano di tutela della Acque;
- a seguito dell'entrata in vigore della normativa conseguente all'applicazione del D.Lgs. 152/2006;
- a seguito della modifica di migliori tecniche disponibili;
- qualora lo richiedano particolari situazioni di rischio sanitario o zone soggette a particolare tutela ambientale.

Art. 8

Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 deve essere comunicata **entro 30 giorni** a questa Provincia la **variazione di titolarità della gestione dell'impianto** da parte del vecchio e del nuovo Gestore.

Art. 9

La presente autorizzazione integrata ambientale è rilasciata sulla base della legislazione ambientale di esclusiva competenza provinciale e non sostituisce i provvedimenti di competenza degli altri Enti quali il certificato di prevenzione incendi rilasciato dai Vigili del Fuoco, i provvedimenti di competenza comunale in materia edilizia, urbanistica, igienico sanitaria, le concessioni idrauliche rilasciate dall'Ente gestore del corpo idrico ricettore (Genio Civile, Magistrato delle Acque, Consorzi di Bonifica), nonché quelli di carattere sanitario rilasciato dall'ASSL.

Art. 10

In caso di inadempienza alle prescrizioni contenute nel presente provvedimento o del D.Lgs. 152/2006 vengono applicate le sanzioni e i poteri di ordinanza previsti dalla legge.

Art. 11

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale, al T.A.R. del Veneto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 7/8/1990 n. 241, nel termine di 60 giorni dal ricevimento, ovvero in alternativa ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Si attesta che il presente atto è costituito da n. 10 pagine, dall'allegato "QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA" dal "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO".

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE
(Dott. Livio Baracco)



10/10

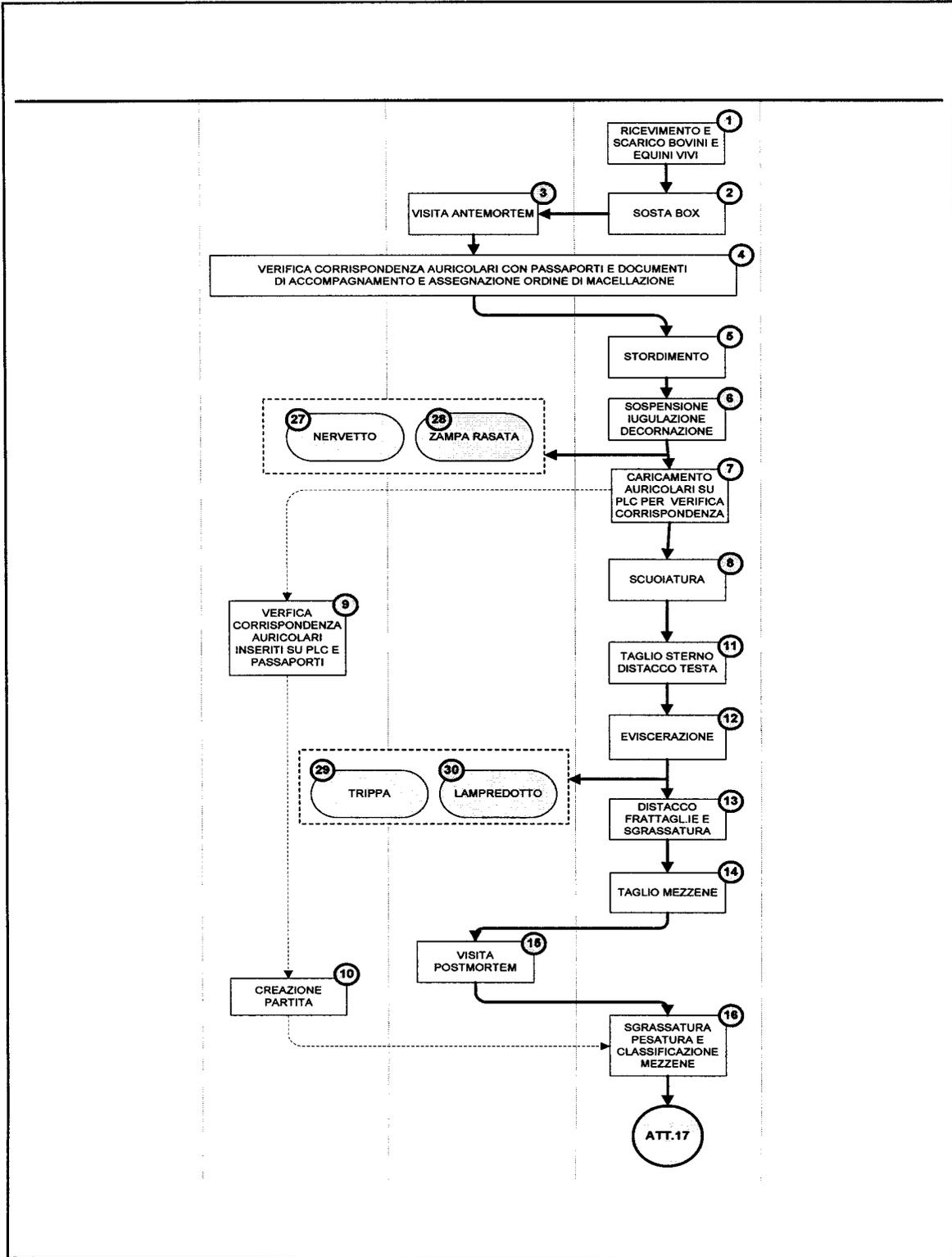
**AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE
PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV
= UNI EN ISO 9001:2008 =**

SETTORE AMBIENTE TEL. 049/8201811 TELEFAX 049/8201820
CODICE FISCALE 80006510285 - PARTITA I.V.A. 00700440282
INDIRIZZO INTERNET <http://www.provincia.padova.it>



QUADRO PROGETTUALE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA

DIAGRAMMA DI FLUSSO DETTAGLIATO DEL PROCESSO:



L'attività di macellazione è costituita dalla seguenti fasi rilevanti:

1 RICEVIMENTO E SCARICO

Animali vivi (bovini ed equini)

I capi da macellare giungono in stabilimento mediante camion; essi vengono ricevuti e diretti alle stalle di sosta dove restano a disposizione del Responsabile sanitario per la visita ante mortem e la verifica della corrispondenza con i relativi documenti accompagnatori.

Una volta scaricati gli animali, gli automezzi da trasporto vanno al lavaggio che avviene con idropulitrice seguito da disinfezione del mezzo.

L'acqua dei lavaggi viene raccolta tramite canaline ed avviata al depuratore biologico (*vedere FASE 9*); l'acqua utilizzata per i lavaggi è derivata dall'acqua riciclata in uscita dal depuratore.

Macellato

La Ditta acquista anche carne bovina, ovicaprina e suina confezionata sottovuoto e carne in osso. Tale tipologia di carni viene ricevuta, lavorata e stoccata in celle di stoccaggio refrigerate per essere rivenduta.

2 SOSTA DEGLI ANIMALI NEI BOX

Nella stalla sono presenti box separati destinati alle varie specie animali. Per gli equini è prevista, prima della macellazione, una sosta di circa due giorni, mentre per i bovini la sosta si riduce a circa 1 ora.

I box di sosta sono aerati naturalmente mediante aperture alle pareti, durante il periodo estivo vengono utilizzati due ventilatori per aumentare la circolazione dell'aria.

La pulizia delle stalle avviene a fine giornata prima a secco, con asportazione della parte solida, successivamente vengono fatti due lavaggi con acqua riciclata dal depuratore, che scorre lungo il pavimento in pendenza ed infine viene sparsa calce sui pavimenti per la disinfezione. La calce viene asportata con i lavaggi successivi e quindi inviata al depuratore.

3 STORDIMENTO

Il processo di macellazione inizia con l'accompagnamento dei capi dalla stalla di sosta alla trappola di stordimento, dove gli animali entrano uno alla volta. L'operazione avviene mediante pistola che spinge un perno in acciaio nella testa dell'animale producendone lo stordimento. Tutto il processo avviene sotto supervisione del veterinario. Lo stordimento può avvenire anche per commozione cerebrale con rito islamico.

4 SOSPENSIONE, IUGULAZIONE, DECORNAZIONE

Il bovino viene appeso per gli arti posteriori e iugolato per ambedue le carotidi.

Nel giro di circa 1 minuto la maggior parte del sangue viene espulso. Il sangue viene quindi raccolto in vasca e mediante pompa viene stoccato in serbatoio refrigerato; questo procedimento assicura che la maggior parte del sangue sia raccolto in vasca.

Alla fine della fase di dissanguamento vengono asportate le corna e gli arti anteriori.

Nel corso di queste operazioni l'aria ambiente viene aspirata e trasferita all'esterno mediante sistema di ventilazione.

A fine macellazione si procede al lavaggio della vasca. La prima acqua di lavaggio contenente sangue coagulato viene inviata al serbatoio di stoccaggio del sangue. La successiva viene deviata al sistema di depurazione (*vedere FASE 9*).

Il sangue viene conferito a Ditta autorizzata al massimo entro il giorno successivo; qualora lo stoccaggio si protragga nel tempo si procede alla sua refrigerazione. Il trasferimento del sangue dal serbatoio al mezzo di trasporto avviene attraverso tubatura flangiata.

Anche il serbatoio viene lavato in fase di asporto del sangue e le acque di lavaggio vengono trasferite all'automezzo di trasporto.

5 SCUOIATURA, ASPORTAZIONE TESTA, EVISCERAZIONE, TAGLIO MEZZENE

In postazioni fisse l'animale viene privato della pelle, della testa, delle viscere, delle frattaglie. La carcassa viene quindi sezionata a metà lungo la spina dorsale nel rispetto delle norme sanitarie.

Frammenti di osso e carne e sangue di sgocciolamento vengono raccolti in appositi cassonetti e quindi smaltiti come sottoprodotti di macellazione ai sensi del Regolamento CE 1774/02.

Gli eventuali residui che non cadono nei cassonetti di raccolta e finiscono sul pavimento vengono raccolti alla fine della macellazione (pulitura a secco) e trasferiti nei cassonetti di cui sopra.

Le pelli strappate alla carcassa vengono accumulate in apposita stanza a T° ambiente mediante condotta pneumatica in attesa del prelievo giornaliero da parte degli utilizzatori.

Alla fine delle operazioni si procede, mediante pistola idropulitrice, al lavaggio dei pavimenti, delle attrezzature e delle pareti con acqua calda e detergenti. Di seguito si procede con la disinfezione con prodotti schiumogeni e successivo lavaggio con acqua calda. Tutte queste acque vengono convogliate e trasferite al depuratore (vedere FASE 9).

Tutte le operazioni sono condotte alla presenza di veterinario.

Tripperia

Gli intestini, attraverso la linea frattaglie, vengono inviate alla tripperia "sporca" dove avviene la separazione tra budella e trippe.

- Le budella vengono raccolte attraverso sistema chiuso, in apposito container e smaltite come categoria I ai sensi del Regolamento CE 1774/2002.
- Le trippe vengono lavorate a scopi alimentari in apposita stanza mediante lavaggi a diverse temperature; il contenuto del rumine presente viene disidratato tramite compressore elicoidale; la parte solida viene inviata alla concimaia come materiale di categoria II (fase solida) ai sensi del Regolamento CE 1774/2002, mentre la fase liquida subisce una ulteriore separazione solido/liquido. Di questa fase, la parte solida viene avviata alla concimaia mentre quella liquida mandata alla depurazione (FASE 9).

Questo procedimento di separazione tra fase solida e fase liquida del rumine comporta il recupero di acque e pertanto un minor smaltimento di materiale di categoria II ai sensi del Regolamento CE 1774/2002.

Le acque di lavaggio, in uscita dalla tripperia, prima di essere inviate al depuratore (fase 9) vengono fatte passare in una vasca di condensa grassi con raccolta dei grassi a mezzo di cestello e successivo scarico dello stesso in apposito contenitore. Il materiale raccolto viene smaltito in categoria I.

Nel corso di queste operazioni l'aria ambiente viene aspirata e trasferita all'esterno mediante sistema di ventilazione.

6 RAFFREDDAMENTO RAPIDO, CONGELAMENTO, SPEDIZIONE

Le carcasce macellate passano attraverso il tunnel di preraffreddamento e successivamente arrivano alle celle di stoccaggio per il raffreddamento o congelamento.

Le celle sono lavate a fine utilizzo con acqua calda e disinfettante.

Tutte le celle sono dotate di sonda per il controllo delle temperatura con centralina dedicata.

Le parti di animale vengono spedite tramite mezzi frigoriferi ai clienti.

Disosso:

In questa fase va inserita anche l'attività di "disosso" che comporta l'arrivo, a mezzo carri frigoriferi, di parti di animali già macellati che vengono trasferiti direttamente alle celle di stoccaggio refrigerate. Questa attività, eseguita in apposita stanza, può comportare la produzione di materiali di categoria III (grasso e ossa) ai sensi del Regolamento CE 1774/2002.

7 DEPOSITI RIFIUTI

I rifiuti prodotti principalmente in azienda sono costituiti dai fanghi di supero del depuratore biologico ed oli esausti da attività di manutenzione. Per la riduzione dei volumi dei fanghi si procede all'ispessimento e passaggio su centrifuga. Dopo la disidratazione i fanghi possono essere trasferiti al container per lo smaltimento.

Tra i rifiuti prodotti vi sono anche imballaggi in plastica e rifiuti assimilabili agli urbani, conferiti settimanalmente mediante servizio a domicilio. Essi vengono raccolti in contenitori metallici o in plastica coperti e posizionati in apposite aree.

8 DEPOSITO MATERIALI DI SCARTO DI MACELLAZIONE

L'azienda produce materiali di categoria I, II e III ai sensi del Regolamento CE 1774/2002, i quali vengono sistematicamente controllati dai servizi veterinari. Si tratta di parti di animali destinati totalmente al recupero, stoccati in container coperti all'aperto.

In azienda è inoltre presente una concimaia.

Nella concimaia vengono raccolti lo stallatico derivato dalla pulizia a secco delle stalle, il rumine ed il materiale centrifugato del liquido del rumine. Rumine e stallatico permangono nella concimaia per un tempo minimo di tre mesi dopo i quali vengono trasferiti, in qualità di ammendante per l'agricoltura (ai sensi della Direttiva Nitrati), ai siti di utilizzo mediante carri da letame.

9 GESTIONE DELLE ACQUE

9.1 APPROVVIGIONAMENTO E DISTRIBUZIONE RETE IDRICA

L'approvvigionamento idrico è fornito dalla rete dell'acquedotto

9.2 DEPURAZIONE

Al depuratore vengono inviate le seguenti acque:

- Uffici – Servizi igienici
- Lavaggio automezzi
- Lavaggi stalle e Box
- Lavaggio superfici e attrezzature:

tutte le acque che vanno al depuratore vengono passate preventivamente ad un doppio sistema di filtraggio. Il primo, a tamburo rotante, prevede un vaglio di 1,5 mm. L'acqua passata al vaglio viene successivamente passata ad un secondo filtro con maglie di 300 micron. I materiali recuperati con il doppio sistema di filtrazione (particelle di ossa, grasso, carne, sangue, peli - materiali di categoria II - mondiglia) vengono smaltiti come materiali di categoria I assieme ad altri materiali di categoria I per attività di recupero di residui animali presso altra azienda.

- Acqua troppo pieno da accumulo sbrinamento, acqua da lavaggio celle
- Tutte le acque meteoriche delle aree di movimentazione materiali di categoria I, II, III.

Il depuratore è un impianto biologico in cui avvengono i seguenti trattamenti:

- Fase di condensa grassi costituita da tre stadi in successione attraverso tre sistemi di vasche. La raccolta dei grassi flottanti avviene sia manualmente che con mezzi meccanici (vedi fase 5 – tripperia).
- Vasche di equalizzazione (n. 2) aerate e miscelate. Per abbattere gli odori in fase di depurazione è stato previsto il ricircolo dei fanghi a livello delle vasche di equalizzazione; queste sono contemporaneamente aerate con aria insufflata e miscelate mediante "mixer" per miscelare le acque in ingresso.
- Denitrificazione.
- Ossidazione nitrificazione.
- Microfiltrazione a membrane.
- Ispessimento fanghi.

9.3 SCARICHI IDRICI

Le acque che vanno in corpi superficiali sono:

1. Le **acque meteoriche** che derivano dalle aree dell'azienda non utilizzate come aree di movimentazione di materiali di categoria I, II e III ai sensi del Regolamento CE 1774/2002, sono raccolte mediante rete interna per le acque bianche che scarica attraverso gli scarichi **SF2** e **SF3** nell'adiacente fossato di Via Solchiello.
2. **Acque di scarico del depuratore** vengono inviate, attraverso canalizzazione, allo scolo Beoli (**SF1**).

10 SERVIZI ALL'IMPIANTO

10.1 Impianti termici: ciascuno di potenzialità inferiore a 3 MW

- 1) Caldaietta riscaldamento uffici, alimentata a GPL
- 2) Caldaietta per produzione acqua sterilizzata, alimentata a GPL
- 3) Caldaia per produzione vapore ad uso industriale, alimentata a GPL
- 4) Caldaietta a servizio gas GPL.
- 5) Impianto di generazione di energia elettrica di emergenza alimentato a gasolio.

10.2 Impianto frigorifero e torri evaporative:

l'impianto frigorifero è unico per tutto l'impianto; sono presenti due torri evaporative per l'impianto di raffreddamento e congelamento delle celle.

10.3 Impianto di confezionamento:

costituito da sacchettatrice con pompa a vuoto e termoretrazione per immersione in acqua calda.

10.4 Impianto di sterilizzazione ad acqua calda:

utilizzato per la pulizia degli eurocontenitori in plastica riutilizzate per il conferimento della carne e delle baldresche utilizzate per il deposito della carne in cella.

10.5 Impianto aria compressa.



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Quadro sinottico delle attività e delle responsabilità dei soggetti
nell'esecuzione del piano di monitoraggio e controllo:

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPAV Ispezioni programmate	
		Frequenza autocontrollo	Reporting	Controllo documentale tecnico gestionale	Controllo analitico
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Materie prime e prodotti				
1.1.1	Materie prime	GIORNALIERO	annuale	X	-
1.1.2	Additivi	MENSILE	annuale	X	-
1.1.3	Prodotti finiti	GIORNALIERO	annuale	X	-
1.1.4	Sottoprodotti di origine animale	SETTIMANALE	annuale	X	-
1.1.5	MPS	Non applicabile	-	-	-
1.1.6	Controlli Radiometrici	Non applicabile	-	-	-
1.2	Risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	MENSILE	annuale	X	-
1.3	Risorse energetiche				
1.3.1	Energia	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.4	Combustibili				
1.4.1	Combustibili	MENSILE	annuale	X	-
1.5	Emissioni in Aria				
1.5.1	Operatività	Non applicabile	-	-	-
1.5.2	Inquinanti monitorati	Non applicabile	-	-	-
1.5.3	Emissioni diffuse	VEDI TABELLA	-	-	-
1.6	Emissioni in acqua				
1.6.1	Operatività	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.6.2	Inquinanti monitorati	VEDI TABELLA	annuale	X	X
1.7	Emissioni di Rumore				
	Impatto acustico	TRIENNALE	triennale	-	-
1.8	Rifiuti				
1.8.1	Rifiuti in ingresso	Non applicabile	-	-	-
1.8.2	Rifiuti prodotti	VEDI TABELLA	annuale	X	-
1.9	Suolo/sottosuolo				
1.9.1	Acque di falda	Non applicabile	-	-	-



PROVINCIA DI PADOVA
SETTORE AMBIENTE



IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE
Dott. Luca Saracco

	FASI	GESTORE	GESTORE	ARPAV Ispezioni programmate	
		Frequenza autocontrollo	Reporting	Controllo documentale tecnico gestionale	Controllo analitico
2	GESTIONE IMPIANTO				
2.1	Controllo fasi critiche/manutenzione/stoccaggi				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	GIORNALIERO	-	X	-
2.1.2	Interventi di manutenzione ordinaria agli impianti	VEDI TABELLA	Annuale	X	-
2.1.3	Sistemi di trattamento fumi	Non applicabile	-	-	-
2.1.4	Sistemi di depurazione delle acque	VEDI TABELLA	-	X	-
2.1.5	Aree di stoccaggio	MENSILE	-	X	-
2.1.6	Interruzione degli impianti di abbattimento, inconveniente agli impianti, manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria, incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente	ALL' OCCORRENZA	Annuale	X	-
3	INDICATORI DI PRESTAZIONE				
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance	ANNUALE	Annuale	X	-

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 – Materie prime e prodotti

Tabella 1.1.1 - Materie prime (comprese materie prime secondarie)

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Animali vivi	capi/giorno	File	giornaliera	SI
Carni macellate	quintali/giorno	File	giornaliera	SI

Tabella 1.1.2 – Additivi ed altro

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Imballi	Kg/anno	file	mensile	SI
Additivi per impianto di depurazione e caldaia	Kg/anno	file	mensile	SI
Detergenti	Kg/anno	file	mensile	SI

Tabella 1.1.3 - Prodotti finiti

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Carcasse *	t/giorno	File	giornaliera	SI
Parti anatomiche e/o carne disossata	t/giorno	File	mensile	SI

* Definizione ai sensi del Reg. CE 1249/2008 e succ. mod. ed integr.

Tabella 1.1.4 - Materiali di origine animale prodotti

Denominazione	UM	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Materiali cat I (Reg. CEE 1774/02 e succ. mod.)	t	File	Mensile	SI
Materiali cat II * (Reg. CEE 1774/02 02 e succ. mod.) mondiglia e patologici	t	File	Mensile	SI
Materiali cat II * (Reg. CEE 1774/02 02 e succ. mod.) stallatico e cont. ruminale	t	Documentazione ai sensi Direttiva Nitrati	All'utilizzo in agricoltura	SI
Materiali cat III (Reg. CEE 1774/02 02 e succ. mod.)	t	File	Mensile	SI

Tabella 1.1.6 – Controllo radiometrico – Non applicabile

1.2 – Consumo di risorse idriche

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Modalità di misura	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza registrazione	Reporting
Acquedotto	varie	m ³ /anno	Contatore	file	mensile	SI
Acqua di riciclo	lavaggi ed irrigazione	m ³ /anno	Contatore	file	mensile	SI

1.3 - Consumo energia

Tabella 1.3.1 – Energia

Descrizione	Tipologia	Modalità di misura	UM	Frequenza registrazione	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
Energia importata da rete esterna	Elettrica	Contatore	(kWh)	Mensile	file	SI

1.4 - Consumo combustibili

Tabella 1.4.1 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo	UM	Modalità di misura	Modalità di registrazione dei dati	Frequenza di registrazione	Reporting
GPL	Riscaldamento e produzione di vapore ed acqua calda	TEP	Fatture	file	mensile	SI

1.5 – Emissioni in aria

Tabella 1.5.1 – Operatività – Non applicabile

Tabella 1.5.2 – Inquinanti monitorati – Non applicabile

Tabella 1.5.3 – Emissioni diffuse

Descrizione emissione	Provenienza	Modalità prevenzione/ contenimento	Frequenza intervento	Modalità registrazione	Reporting
polveri	aree scoperte	Spazzamento e lavaggio piazzali	mensile	registro	NO
		manutenzione barriera arborea	annuale		

1.6 – Emissioni in acqua

Punto di emissione	Provenienza	Tipologia	Recapito	Impianto di Trattamento
SF1	locali di lavorazione	Processo, meteoriche, raffreddamento	Scolo Beoli	Depuratore biologico
SF2	piazzali	meteoriche	fossato	no
SF3	piazzali	meteoriche	fossato	no

Tabella 1.6.1 - Operatività

Punto di emissione	UM	Frequenza registrazione	Modalità registrazione	Reporting
SF1	mc	mensile	registro	SI

Tabella 1.6.2 - Inquinanti monitorati

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Frequenza registrazione	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
PCF (a monte SF1)	pH		TRIMESTRALE	Rapporto di Prova	SI
	Temperatura	°C	TRIMESTRALE		
	SST	mg/l	TRIMESTRALE		
	BOD5 (come O2)	mg/l	TRIMESTRALE		
	COD (come O2)	mg/l	TRIMESTRALE		
	Cloruri	mg/l	TRIMESTRALE		
	Fosfato totale (come P)	mg/l	TRIMESTRALE		
	Ortofosfato (come P)	mg/l	TRIMESTRALE		
	Azoto totale (come N)	mg/l	TRIMESTRALE		
	Azoto nitrico (come N)	mg/l	TRIMESTRALE		
	Azoto ammoniacale (come NH4)	mg/l	TRIMESTRALE		
	Azoto nitroso (come N)	mg/l	TRIMESTRALE		
	Tensioattivi totali	mg/l	TRIMESTRALE		
	Materiali grossolani	assenza	TRIMESTRALE		
	Grassi e olii animali/vegetali	mg/l	TRIMESTRALE		
Serie completa metalli pesanti	mg/l	ANNUALE			



1.7 – Rumore

La valutazione di impatto acustico sarà eseguita con cadenza triennale.

1.8 – Rifiuti

Tabella 1.8.2 - Controllo rifiuti prodotti

Descrizione	Modalità stoccaggio	Operazione di recupero e/o smaltimento (codice)	Modalità di controllo e di analisi	Frequenza controllo e registrazione	Modalità di registrazione dei dati	Reporting
Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti	CONTAINER	R	Peso	Come da art. 190 D.Lgs. 152/06	Registro carico/scarico o SISTRI	SI
			Analisi e caratterizzazione	Annuale	Certificato di analisi	

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Attività / Impianto	Attività controllo	Parametri esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione del controllo	Reporting
Arrivo capi	Lavaggio locali di stabulazione	Pulizia dei locali	-	giorni di macellazione	Check list	NO
	Lavaggio dei locali di macellazione a secco	Pulizia dei locali	-			
	Convogliamento acque nell'impianto di depurazione	Corretto convogliamento delle acque all'impianto di depurazione	-			
	Pulizia piazzali con deposito materiali	Pulizia delle aree	-			
Sistemi di refrigerazione	Controllo temperatura frigoriferi	Temperatura	T°	in continuo		

Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria e programmata agli IMPIANTI

Impianti / Macchinario	Tipo di intervento / parti oggetto del controllo	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione del controllo	Reporting
IMPIANTO FRIGORIFERO	Controllo Fughe	semestrale	Registro	SI*
IMPIANTO ARIA COMPRESSA	Manutenzione programmata	ogni 1500 ore	Registro	SI*
IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE	Manutenzione ord.	mensile	Registro	SI*
IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE	Manutenzione programmata	annuale	Registro	SI*
IMPIANTO CALDAIE	Manutenzione ordinaria	trimestrale	Registro	SI*
IMPIANTO CALDAIE	Manutenzione programmata	annuale	Registro	SI*

* Riportare solo le eventuali anomalie nelle spiegazioni del reporting annuale.

Tabella 2.1.3- Sistemi di depurazione acque

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Parametri di controllo del processo di trattamento	UM	Frequenza controllo	Modalità di registrazione del controllo	Reporting
SF1	Reattore Biologico/ Scarico	O ₂ e Q		In continuo	Mensile, su registro	NO

Tabella 2.1.5 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Descrizione	Prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione del controllo	Reporting
Aree di stoccaggio sottoprodotti	Pulizia e controllo eventuali perdite e dilavamenti, odori	sopralluogo del personale	MENSILE	registro	NO
Aree di stoccaggio rifiuti	Pulizia e controllo eventuali perdite e dilavamenti, odori	sopralluogo del personale	MENSILE	registro	NO

Tabella 2.1.6 – Interruzione degli impianti di abbattimento, inconveniente agli impianti, manutenzione straordinaria, guasto, malfunzionamento, avaria, incidenti tali da influire in modo significativo sull'ambiente

Tipo di inconveniente con impatto ambientale	Tipologia dell'intervento	Causa	Data/e	Modalità di registrazione dell'intervento	Frequenza registrazione	Reporting
ESEMPI: Impianto di trattamento acque reflue, impianto frigorifero, sversamenti occasionali	ESEMPI: riparazioni, manutenzioni pulizia, sostituzioni, rotture	varie		Report interno	Tempestivamente alla fine intervento	SI

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Denominazione	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo specifico di materia prima	Animali vivi	Numero capi/ t carcasse	Annuale	SI
Produzione materiali	Categorie I, II e III	t materiali / t carcasse		



PROVINCIA DI PADOVA
 SETTORE AMBIENTE



Indicatore e sua descrizione	Denominazione	OPERAZIONE	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Produzione specifica di rifiuti	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R	t rifiuto / t carcasse	Annuale	SI

Indicatore e sua descrizione	PARAMETRO	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumi specifici di energia	GPL	MWh / t di carcasse	Annuale	SI
	ENERGIA ELETTRICA	MWh / t di carcasse		
	TOTALE	TEP / t di carcasse		

Indicatore e sua descrizione	Tipologia approvvigionamento	Fase utilizzo	U.M.	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumi specifici d'acqua	ACQUEDOTTO	Industriale raffreddamento	mc / t di carcasse	Annuale	SI
		Igienico/ sanitario			